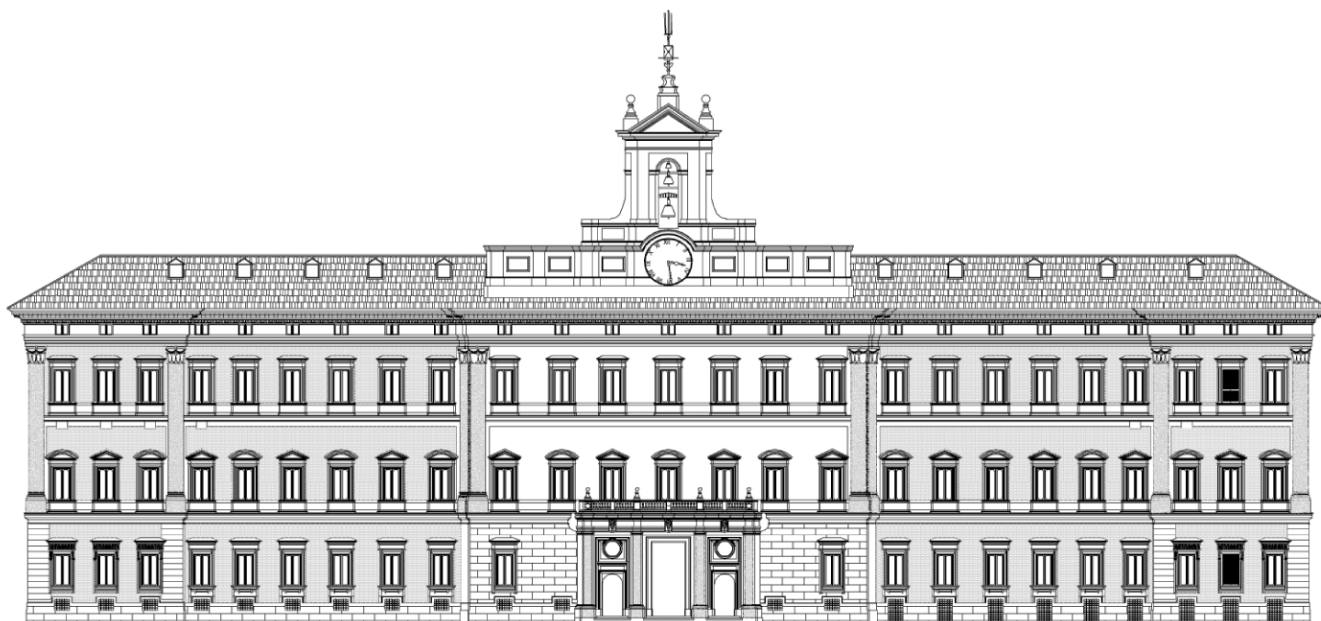




Camera dei deputati

XVI LEGISLATURA



Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Settimana parlamentare europea

Bruxelles, 28-30 gennaio 2013

n. 115

23 gennaio 2013



Camera dei deputati

XVI LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Settimana parlamentare europea

Bruxelles, 28-30 gennaio 2013

n. 115

23 gennaio 2013

Il dossier è stato curato dall'**UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA**
(☎ 066760.2145 - ✉ cdrue@camera.it)

I dossier dei servizi e degli uffici della Camera sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

INDICE

SCHEDA DI LETTURA	1
L'ANALISI ANNUALE DELLA CRESCITA 2013	3
• Portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita	3
• Ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia	4
• Lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi	6
• Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà	7
• Modernizzare la pubblica amministrazione	7
• Relazione sui meccanismi macroeconomici	7
• Relazione annuale sul mercato unico	8
• Prossime fasi	8
IL CONTROLLO PARLAMENTARE SULLA GOVERNANCE ECONOMICA DELL'UE	9
• Poteri di controllo del Parlamento europeo	10
• Le prerogative del Parlamento italiano	12
• L'istituzione di una Conferenza parlamentare per il controllo sulla governance economica	13
LE RISORSE DESTINATE ALLA CRESCITA ECONOMICA NEL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2014-2020	17
• Il negoziato sul Quadro finanziario pluriennale 2014-2020	17
• Gli stanziamenti in favore della crescita	20
• Ricorso a strumenti finanziari innovativi	23
IL DIALOGO ECONOMICO CON L'ITALIA	27

Scheda di lettura

L'ANALISI ANNUALE DELLA CRESCITA 2013

L'Analisi annuale della crescita, che ha dato avvio al nuovo ciclo del semestre europeo per l'anno 2013, è stata presentata dalla Commissione europea il 28 novembre 2012. Il documento si compone di **tre parti**:

- una **parte generale** recante l'indicazione delle azioni ritenute prioritarie per l'economia europea;
- una **relazione macroeconomica**, che illustra le prospettive macroeconomiche e indica le misure più atte a produrre effetti positivi favorevoli alla crescita (allegato I);
- il **progetto di relazione comune sull'occupazione**, che esamina la situazione occupazionale e le politiche connesse al mercato del lavoro (allegato II);

Nella **parte generale**, la Commissione rileva che si sono registrati progressi in termini di risanamento delle finanze pubbliche e sono state prese misure importanti per allentare le tensioni sui mercati finanziari. Le riforme avviate a livello nazionale stanno iniziando a dare risultati, con una **diminuzione del debito pubblico e privato** in determinati Stati membri e una crescita delle esportazioni in diversi Paesi che prima accusavano forti disavanzi commerciali.

Basandosi su tali segnali positivi, la Commissione ritiene che le **priorità** individuate nell'analisi per la crescita relativa al 2012 rimangano sostanzialmente valide e che anche nel 2013 sia necessario concentrarsi, a livello nazionale e di UE, su **cinque priorità**, illustrate di seguito.

Portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita

Secondo i dati della Commissione, i **disavanzi pubblici** nella zona euro **dovrebbero scendere** da una media di oltre il 6% del PIL nel 2010 a poco più del **3% nel 2012**. Il **debito pubblico** dovrebbe raggiungere un picco del **94,5%** circa l'anno prossimo nella zona euro e nel 2014 in tutta l'UE, per poi iniziare a calare.

Ad avviso della Commissione, l'opera di risanamento della finanza pubblica deve essere realizzata **in modo selettivo**, così da preservare il potenziale di crescita e le reti previdenziali di base. A questo scopo:

- gli **investimenti nell'istruzione**, nella ricerca, nell'innovazione e nell'energia debbano essere **considerati prioritari** e venire potenziati;
- andrebbe rivolta particolare attenzione al mantenimento o al rafforzamento della copertura e dell'efficacia dei **servizi per l'occupazione** e delle politiche attive del mercato del lavoro quali la formazione per i disoccupati e i regimi di **garanzie per i giovani**;

- occorre proseguire nella **modernizzazione dei regimi previdenziali** per garantirne l'efficacia, l'adeguatezza e la sostenibilità.

Per quanto riguarda le **entrate**, la Commissione osserva che molti Stati membri hanno aumentato le imposte sul reddito delle persone fisiche e/o le aliquote IVA. In questo ambito, la Commissione raccomanda di:

- **ridurre** considerevolmente **l'onere fiscale sull'occupazione**. Per garantire riforme neutre in termini di entrate, si potrebbero **aumentare**, ad esempio, le **imposte sul consumo**, le **imposte patrimoniali** e le **imposte ambientali**;
- **ampliare** le **basi imponibili** anziché innalzare le aliquote o introdurre nuove imposte. In quest'ottica, occorrerebbe **ridurre o eliminare le esenzioni fiscali**, le **aliquote IVA ridotte**. Inoltre, bisognerebbe ridurre l'economia sommersa, combattendo l'evasione fiscale e rendendo più efficiente l'amministrazione tributaria;
- **reformare la tassazione dei beni immobili** per scongiurare altri rischi finanziari nel settore, rivedendo in particolare gli aspetti dei regimi fiscali che aggravano **l'indebitamento delle famiglie**, di norma tramite agevolazioni fiscali per i mutui ipotecari.

Ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia

Secondo la Commissione gli Stati membri dovrebbero promuovere **fonti di finanziamento alternative**, aumentare la liquidità e **ridurre** la tradizionale **dipendenza delle imprese dai finanziamenti bancari**, ad esempio:

- incentivando nuove fonti di capitale, compresi i **prestiti fra imprese**, offrendo maggiori possibilità di emettere obbligazioni societarie e agevolando l'accesso al **capitale di rischio** (*venture capital*);
- **riducendo i ritardi di pagamento** da parte delle pubbliche amministrazioni¹;
- sviluppando il ruolo delle banche e degli **organismi pubblici di garanzia** nel finanziamento delle PMI, anche attraverso nuove forme di **cartolarizzazione**;
- sostenendo i regimi pubblici che consentano alle banche di contrarre prestiti a tassi inferiori se aumentano l'erogazione di crediti a lungo termine alle imprese o erogano crediti meno onerosi e più accessibili alle PMI;
- adottando un approccio equilibrato alle procedure di esecuzione forzata in caso di prestito ipotecario, tutelando le famiglie vulnerabili ed evitando al tempo stesso di gravare eccessivamente sui bilanci delle banche

¹ La direttiva UE 2011/7/UE sui ritardi di pagamento - che è recepita dall'Italia con il decreto legislativo 192/2012 - riduce a 30 giorni i termini per il pagamento, e aumenta il risarcimento a favore delle imprese per gli eventuali ritardi.

A livello UE, la Commissione propone di utilizzare gli strumenti finanziari già esistenti o nuovi per mobilitare investimenti mirati, in particolare nelle infrastrutture chiave. A tale riguardo, sottolinea che:

- a seguito della ricapitalizzazione di 10 miliardi di euro, la Banca europea per gli investimenti (BEI) potrà erogare finanziamenti supplementari per 60 miliardi nei prossimi tre o quattro anni;
- i prestiti obbligazionari (*project bond*), per i quali è già stata avviata una fase pilota, consentiranno di sbloccare finanziamenti privati, a integrazione dei prestiti bancari tradizionali;
- la Commissione continua a lavorare con gli Stati membri per **riprogrammare e accelerare l'uso dei fondi strutturali UE** a sostegno della crescita, soprattutto per le PMI.

Promuovere la crescita e la competitività nell'immediato e per il futuro

A livello nazionale, la Commissione ritiene prioritario:

- promuovere le nuove tecnologie e **aumentare gli investimenti pubblici e privati nella R&S**;
- migliorare l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione, collegando più strettamente il mondo del lavoro e l'istruzione;
- migliorare il contesto imprenditoriale **semplificando le formalità** necessarie **per creare un'impresa** e riducendo gli oneri amministrativi globali;
- sfruttare il potenziale dell'economia verde (ristrutturazioni ad alta efficienza energetica; migliore gestione dei rifiuti e delle risorse idriche);

Gli Stati membri vengono inoltre sollecitati a dare piena attuazione alla **direttiva sui servizi**:

- rispettando l'obbligo di **abolire le restrizioni basate sulla cittadinanza** o sulla residenza del prestatore di servizi;
- riesaminando la necessità e la proporzionalità della regolamentazione dei **servizi professionali**, in particolare le tariffe fisse;
- eliminando la **doppia regolamentazione** ingiustificata in settori quali l'edilizia, i servizi alle imprese e il **turismo**;
- rafforzando la **concorrenza nel settore del commercio** al dettaglio attraverso la riduzione delle restrizioni operative.

Per quanto concerne le **industrie di rete**, si propone di:

- offrire opportuni incentivi per accelerare la diffusione nazionale dell'infrastruttura **internet ad alta velocità**;

- garantire il recepimento e l'applicazione integrali del terzo **pacchetto sull'energia**²;
- accelerare l'attuazione del **Cielo unico europeo** attraverso la riduzione della frammentazione della gestione del traffico aereo e il miglioramento dell'organizzazione dello spazio aereo;
- aprire alla **concorrenza** i **servizi nazionali di trasporto ferroviario**;
- integrare meglio i porti nella catena logistica.

Lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi

La Commissione osserva che la **disoccupazione di lunga durata** è in **aumento** e quasi un disoccupato su due è senza lavoro da più di un anno. La situazione varia notevolmente tra un Paese europeo e l'altro, con **tassi di disoccupazione** nazionali che variano in media **da meno del 5% a più del 25%**. I giovani sono la categoria più colpita, con tassi di disoccupazione che in alcuni paesi superano il 50%.

Per invertire questa tendenza negativa, la Commissione raccomanda di:

- **limitare l'onere fiscale sull'occupazione**, in particolare per le persone con basse retribuzioni;
- continuare a **modernizzare i mercati del lavoro** semplificando la normativa sull'occupazione e sviluppando l'organizzazione flessibile del lavoro, compresi regimi di riduzione dell'orario lavorativo;
- valutare l'incidenza dei meccanismi di **indicizzazione dei salari**, modificandoli se necessario, nel rispetto delle prassi di consultazione nazionali, perché rispecchino meglio l'**andamento della produttività**;
- sfruttare il potenziale dei settori in espansione, come l'economia verde, la sanità e le telecomunicazioni, attraverso un sostegno pubblico mirato;
- potenziare i **servizi di collocamento pubblici**, assicurando un'assistenza personalizzata per la ricerca di un impiego, nonché un **sostegno all'imprenditoria** e al lavoro autonomo;
- **lottare contro l'abbandono scolastico** e facilitare il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro sviluppando tirocini e apprendistati;
- agevolare la **partecipazione al mercato del lavoro delle donne**, attraverso incentivi fiscali e l'offerta di strutture per l'infanzia;
- agevolare l'accesso ai **sistemi di formazione permanente**, anche per i lavoratori più anziani;

² Il terzo pacchetto energia si compone di cinque misure normative: regolamento n. 713/2009 che istituisce un'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia; direttive 2009/72/CE e 2009/73/CE in materia di energia elettrica e gas naturale; i regolamenti n. 714/2009 e n. 715/2009 in materia di accesso alle infrastrutture di trasmissione / trasporto. Le direttive in questione sono state recepite dall'Italia con il decreto legislativo 99/2011.

- favorire la mobilità professionale transfrontaliera eliminando gli ostacoli giuridici e agevolando il **riconoscimento delle qualifiche professionali**.

Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà

In questo ambito la Commissione considera prioritario adottare misure per garantire che i sistemi di protezione sociale contrastino efficacemente gli effetti della crisi:

- elaborare **strategie di inclusione attiva**, comprendenti un sostegno efficiente e adeguato al reddito, e un **ampio accesso a servizi** economicamente accessibili e di qualità, come i servizi sociali e sanitari, le strutture per l'infanzia, gli alloggi e l'approvvigionamento energetico;
- rafforzare **l'assistenza sociale per i gruppi vulnerabili**.

Modernizzare la pubblica amministrazione

La Commissione rileva che nell'Unione europea la spesa pubblica rappresenta quasi il 50% del PIL e il **settore pubblico contribuisce per circa il 17% all'occupazione complessiva**.

Diverse misure sopra menzionate, come il recepimento integrale e corretto del diritto dell'UE, l'efficienza dei sistemi di riscossione delle imposte e dei sistemi sanitari, la necessità di ridurre i ritardi di pagamento e il ruolo dei servizi di collocamento pubblici, possono avere notevoli effetti positivi e devono proseguire. La Commissione ritiene inoltre che sia possibile contribuire utilmente alla crescita:

- applicando una **sana gestione finanziaria** e sviluppando gli **appalti elettronici** in tutto il mercato unico. Oltre a rafforzare l'efficienza e l'equità, queste azioni contribuiscono a **combattere la corruzione**;
- semplificando il quadro normativo per le imprese e **riducendo gli oneri amministrativi e la burocrazia**, specialmente a livello nazionale;
- **garantendo la digitalizzazione generalizzata** e interoperabile della pubblica amministrazione;
- migliorando la qualità, l'indipendenza e l'efficienza dei sistemi giudiziari, garantendo la conclusione dei **procedimenti giudiziari entro tempi ragionevoli** e promuovendo l'uso di meccanismi alternativi di risoluzione delle controversie;
- **utilizzando meglio i fondi strutturali UE**, accelerando l'erogazione dei fondi inutilizzati.

Relazione sui meccanismi macroeconomici

Parallelamente all'analisi annuale della crescita, la Commissione ha pubblicato la **seconda relazione sul meccanismo di allerta sugli squilibri**

macroeconomici, prevista dal regolamento del *six pack* sulla prevenzione e la correzione dei medesimi squilibri macroeconomici. Essa analizza le politiche economiche degli Stati membri (esclusi quelli oggetto di un programma di sostegno finanziario dell'UE/FMI) in base a un quadro di valutazione di **11 indicatori riguardanti la competitività, l'indebitamento, i prezzi delle attività, l'aggiustamento e i collegamenti con il settore finanziario**.

Dalla relazione si evince che la **correzione** degli squilibri economici **è stata avviata**, con la diminuzione dei disavanzi delle partite correnti nei Paesi con i maggiori squilibri esterni, sostenuta dal graduale miglioramento delle esportazioni e della competitività, e il graduale risanamento del mercato abitativo.

La relazione auspica un **esame approfondito** degli sviluppi connessi all'accumulo e al riassorbimento degli squilibri macroeconomici in 14 Stati membri dell'UE: Belgio, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Francia, **Italia**, Cipro, Ungheria, Malta, Paesi Bassi, Slovenia, Finlandia, Svezia e Regno Unito.

Al termine degli esami approfonditi, nella prossima primavera, la Commissione stabilirà se esistano squilibri o squilibri eccessivi e formulerà opportune **raccomandazioni politiche**.

Relazione annuale sul mercato unico

Unitamente all'analisi annuale della crescita, la Commissione ha pubblicato altresì la prima **relazione annuale sull'integrazione del mercato unico**, incentrata sulle misure già adottate e le ulteriori iniziative da avviare nei settori che hanno il più alto potenziale di crescita, ossia i servizi, le reti e l'economia digitale.

Prossime fasi

Secondo la scansione temporale prevista nell'ambito della procedura del semestre europeo, nei mesi di gennaio e febbraio le diverse formazioni del Consiglio dell'UE discuteranno dell'analisi annuale della crescita e riferiranno al **Consiglio europeo di primavera** perché possa adottare opportuni **orientamenti politici** per gli Stati membri, da integrare nei programmi nazionali di stabilità e di riforma che saranno predisposti da ciascuno Stato membro e trasmessi alla Commissione europea entro aprile.

Dopo aver analizzato questi programmi, e tenendo presenti le priorità dell'analisi annuale della crescita, la **Commissione** presenterà le sue **raccomandazioni specifiche per Paese** a maggio, in tempo perché possano essere approvate dal Consiglio europeo di giugno.

Gli Stati membri dovranno dare seguito alle raccomandazioni nei provvedimenti relativi ai bilanci annuali e nella legislazione di settore, esaminati nella seconda metà dell'anno.

IL CONTROLLO PARLAMENTARE SULLA GOVERNANCE ECONOMICA DELL'UE

Nel dibattito in seno al Parlamento europeo e a numerosi Parlamenti nazionali è stata in più occasioni rilevata l'esigenza di rafforzare il controllo parlamentare sul nuovo sistema di *governance* economica dell'Unione europea. Ciò alla luce di tre principali elementi:

- a) la **natura prettamente intergovernativa** dei meccanismi in cui tale sistema si articola;
- b) il mancato riconoscimento al Parlamento europeo di poteri di codecisione o di consultazione obbligatoria nell'ambito delle procedure di coordinamento del semestre europeo;
- c) la **potenziale compressione** che la **serrata tempistica** del semestre europeo può determinare delle **prerogative dei Parlamenti nazionali** nelle decisioni economiche e finanziarie nei rispettivi ordinamenti.

In particolare con riguardo ai primi due profili, i poteri di indirizzo, coordinamento, controllo e sanzione contemplati dalla nuova *governance* sono esercitati, in linea generale, secondo procedure non legislative, dal Consiglio su proposta (o raccomandazione) della Commissione senza formale consultazione del Parlamento europeo. Al **Parlamento europeo** sono attribuiti, in sostanza, **poteri meramente conoscitivi**.

Con riferimento al terzo profilo, la creazione di strumenti di coordinamento *ex ante* delle politiche economiche e (in prospettiva) di verifica della conformità dei progetti nazionali di bilancio con i vincoli europei può comportare un **ridimensionamento del margine di autonomia dei Parlamenti** e dei governi di ciascun Paese per la definizione delle decisioni di finanza pubblica e di politica economica.

Una prima parziale risposta a queste preoccupazioni – più volte manifestate dal Parlamento europeo - è costituita dalla introduzione di specifiche disposizioni volte ad assicurare l'informazione *ex ante* e/o *ex post* del Parlamento europeo (tramite il "dialogo economico" con il Consiglio e la Commissione) su tutte le procedure preventive, correttive e sanzionatorie relative al Patto di stabilità, alla sorveglianza sugli squilibri macroeconomici e al semestre europeo (v. *infra*).

Con riguardo ai parlamenti nazionali, oltre all'auspicio di un loro maggiore coinvolgimento formulato dal Consiglio europeo e dalla Commissione europea in diverse occasioni – si segnala che il preambolo (capoverso 5 duodecies) del regolamento n. 1466/97 per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche (come modificato dal c.d. *six pack*) sottolinea l'esigenza che, compatibilmente con gli ordinamenti giuridici e politici dei singoli Stati membri, i parlamenti nazionali siano "debitamente coinvolti nel Semestre europeo e nella preparazione dei programmi di stabilità, dei programmi di convergenza e

dei programmi nazionali di riforma, onde rafforzare la trasparenza, la titolarità e la responsabilità delle decisioni prese”.

Anche il Patto europlus stabilisce, in via generale, che nell'attuazione degli impegni da esso contemplati “si agirà in stretta cooperazione con il Parlamento europeo e le altre istituzioni e organi consultivi dell'UE, coinvolgendo pienamente i parlamenti nazionali, le parti sociali, le regioni e gli altri soggetti interessati.

Poteri di controllo del Parlamento europeo

Semestre europeo

Il nuovo testo del richiamato regolamento (CE) n. 1466/97 stabilisce (*nella nuova sezione 1-bis bis*), l'associazione del Parlamento europeo al Semestre mediante il c.d. “dialogo economico” con il Consiglio e la Commissione. In particolare:

- la commissione competente del Parlamento europeo può invitare i presidenti di Consiglio e Commissione nonché, ove opportuno, il Presidente del Consiglio europeo o il Presidente dell'Eurogruppo, a comparire dinanzi alla commissione stessa per discutere in merito a tutti gli atti adottati nell'arco del Semestre europeo;
- la commissione competente del Parlamento europeo può offrire inoltre allo Stato membro interessato dalle raccomandazioni del Consiglio la possibilità di partecipare a uno scambio di opinioni;
- il Presidente del Consiglio e la Commissione e, se del caso, il Presidente dell'Eurogruppo, riferiscono annualmente al Parlamento europeo e al Consiglio europeo sui risultati della sorveglianza multilaterale.

Nell'ambito del dialogo economico la Commissione ECON del Parlamento europeo ha svolto audizioni ed incontri con rappresentanti dei governi dei Paesi dell'area euro. In questo contesto il 21 gennaio scorso di è svolta un'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze Grilli.

In vista dell'audizione i servizi del Parlamento europeo hanno predisposto una scheda (riportata in allegato al presente dossier) che riassume la situazione economica dell'Italia in lo stato di attuazione delle raccomandazioni rivolte all'Italia dal Consiglio nell'ambito del semestre europeo 2012.

Patto di stabilità e crescita

Anche il nuovo testo del regolamento 1467/97, relativo alla parte correttiva del Patto di stabilità, stabilisce l'informazione del Parlamento europeo in relazione alle decisioni con cui sono irrogate le sanzioni nei confronti degli Stati membri che non rispettano i parametri del Patto stesso, attraverso il dialogo economico con il Consiglio e la Commissione (secondo le modalità già richiamate in precedenza).

In particolare, si stabilisce che la commissione competente del Parlamento europeo possa invitare i Presidenti di Consiglio e Commissione nonché, ove opportuno, il Presidente del Consiglio europeo o il presidente dell'Eurogruppo, a discutere delle decisioni, raccomandazioni e intimazioni adottate nell'ambito dell'intera procedura per disavanzi eccessivi. La commissione competente del Parlamento europeo può offrire allo Stato membro interessato dalle suddette raccomandazioni, intimazioni e decisioni la possibilità di partecipare a uno scambio di opinioni.

Squilibri eccessivi

Analogamente a quanto previsto per il Semestre europeo e per il Patto di stabilità, i due regolamenti in materia di squilibri eccessivi prevedono nelle varie fasi delle procedure correttiva e sanzionatoria il dialogo economico tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione.

A tal fine la commissione competente del Parlamento europeo può invitare il Presidente del Consiglio, la Commissione nonché, ove opportuno, il Presidente del Consiglio europeo o il presidente dell'Eurogruppo, a discutere degli atti assunti in base ai regolamenti in questione nonché dei dati rilevanti ai fini dell'assunzione delle relative decisioni.

Il Parlamento europeo ha sottolineato ripetutamente, anche mediante l'approvazione di apposite risoluzioni, la necessità di potenziare la dimensione parlamentare parallelamente a quella del Consiglio.

In particolare, nella risoluzione sul semestre europeo approvata il 1° dicembre 2011 il Parlamento europeo:

- ha espresso preoccupazione circa la legittimità democratica dell'introduzione del Semestre europeo, ritenendo che il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali debbano svolgere un ruolo cruciale nel garantire la necessaria legittimità democratica e titolarità nazionale;
- ha prospettato, mediante apposite modifiche ai Trattati, che gli orientamenti dell'UE per la crescita siano adottati secondo la procedura legislativa ordinaria;
- ha ribadito di essere la sede appropriata per il dialogo economico e la cooperazione tra i Parlamenti nazionali e le istituzioni europee e per fornire una valutazione globale al termine del semestre europeo;
- ha invitato gli Stati membri e le loro regioni a coinvolgere più da vicino i Parlamenti nazionali e regionali, nell'elaborazione dei programmi nazionali di riforma, di sviluppo e di coesione e a consultarli regolarmente;
- ha prospettato un rafforzamento della cooperazione interparlamentare (v. infra).

Le prerogative del Parlamento italiano

Semestre europeo e modifiche alla legge di contabilità

Al fine di assicurare la coerenza dell'ordinamento interno con le procedure e i criteri stabiliti nell'ambito del semestre europeo, la legge n. 39 del 2011 ha apportato profonde modifiche alla legge di contabilità e finanza pubblica (L. n. 196 del 2009). In particolare:

- a) è stata anticipata alla prima parte dell'anno l'intero processo di **programmazione nazionale**, fissando al **10 aprile** la data di presentazione alle Camere, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, del Documento di Economia e Finanza (DEF).

La presentazione, nella prima metà del mese di aprile, del DEF consente alle Camere di esprimersi sugli obiettivi programmatici in tempo utile per l'invio, entro il 30 aprile, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma. Quest'ultimo documento potrà, inoltre, tener conto delle indicazioni fornite nell'Analisi annuale della crescita predisposta all'inizio di ciascun anno dalla Commissione europea;

- b) si stabilisce, per assicurare un pieno e tempestivo coinvolgimento del Parlamento nell'esame dei progetti, degli atti e dei documenti elaborati dalle istituzioni dell'Unione europea nel corso del Semestre europeo, che tali atti, contestualmente alla loro ricezione, siano trasmessi dal Governo alle Camere ai fini dell'esame e dell'esercizio delle attività di controllo parlamentare;
- c) nella medesima prospettiva si prevede che entro quindici giorni dalla trasmissione delle linee guida di politica economica e di bilancio a livello dell'UE elaborate dal Consiglio europeo, il Ministro dell'economia riferisca alle competenti Commissioni parlamentari, fornendo una valutazione dei dati e delle misure prospettate dalle linee guida, nonché delle loro implicazioni per l'Italia, anche ai fini della predisposizione del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma.

Una volta completato il processo di coordinamento delle politiche economiche nell'ambito del Semestre europeo, e al fine di tener conto delle eventuali raccomandazioni formulate dalle autorità europee, è prevista la presentazione, entro il 20 settembre di ciascun anno, di una Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza.

Consultazione delle Camere su accordi e decisioni dell'UE in materia economica e finanziaria

La nuova legge recante "recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea" (legge 234 del 24 dicembre 2012) stabilisce, all'articolo 5, la **consultazione delle Camere su accordi in materia finanziaria o monetaria**,

conclusi anche al di fuori delle disposizioni dei trattati. In particolare, si prevede che il Governo:

- **informi** tempestivamente le Camere di ogni iniziativa volta alla conclusione di accordi tra gli Stati membri dell'UE che prevedano l'introduzione o il rafforzamento di regole in materia finanziaria o monetaria o producano conseguenze rilevanti sulla finanza pubblica;
- assicuri che la **posizione rappresentata** nella negoziazione degli accordi in questione **tenga conto degli atti di indirizzo parlamentari** e, nel caso in cui non abbia potuto conformarsi riferisca tempestivamente alle Camere, fornendo le **appropriate motivazioni** della posizione assunta.

L'istituzione di una Conferenza parlamentare per il controllo sulla governance economica

L'articolo 13 del Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la governance nell'unione economica e monetaria" (cd. *fiscal compact*), entrato in vigore il 1° gennaio 2013, stabilisce che il **Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali delle parti contraenti**, come previsto dal Titolo II del Protocollo sul ruolo dei Parlamenti nazionali allegato al TFUE, determineranno **insieme** l'organizzazione e la promozione di una conferenza dei rappresentanti delle Commissioni competenti dei Parlamenti nazionali e delle competenti Commissioni del PE.

*Si rileva che all'istituzione della Conferenza e alla definizione puntuale dei suoi compiti dovrebbe provvedere la **Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'UE** che si svolgerà nell'aprile del 2013, per cui le proposte del Presidente Schulz (vedi infra) e quelle avanzate eventualmente da altri parlamenti dovrebbero essere discusse in quella sede.*

L'11 gennaio 2013 si è svolta, nella sede del Parlamento del Lussemburgo, una **riunione informale** di alcuni **rappresentanti di alcune assemblee parlamentari dei Paesi fondatori** delle Comunità europee (**Italia**, Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Belgio) e del Parlamento europeo sul tema del ruolo dei Parlamenti nel nuovo sistema di *governance* economica europea, e in particolare sull'**attuazione dell'articolo 13** del cosiddetto *Fiscal Compact*.

All'incontro, convocato su iniziativa del Presidente del Parlamento lussemburghese, Laurent Mosar, hanno partecipato: Norbert Lammert, Presidente del Bundestag tedesco; Winfried Kretschmann, Presidente del Bundesrat tedesco; André Flahaut, Presidente della Camera dei rappresentanti belga; Claude Bartolone, Presidente dell'Assemblea nazionale francese; Anouchka Van Miltenburg, Presidente della Camera bassa olandese; Fred De Graaf, Presidente della Camera alta olandese; Othmar Karas, Vicepresidente del Parlamento europeo; Philippe Mahoux, Presidente della Commissione politiche

dell'UE del Senato belga; Simon Sutour, Presidente della Commissione per gli affari europei del Senato francese.

Per l'Italia era rappresentato soltanto il **Senato** nella persona del Vicepresidente **Vannino Chiti**.

Il **Vicepresidente della Camera, Antonio Leone**, che avrebbe dovuto partecipare in sostituzione del Presidente Fini, **ha ritenuto preferibile non presenziare alla riunione**, in considerazione della inopportunità di assumere impegni nell'attuale fase di scioglimento delle Camere.

In esito alla riunione **è stato approvato un documento di lavoro**, che è stato trasmesso, con una lettera di accompagnamento, alla Presidenza cipriota dell'UE, cui è affidato il compito di organizzare la Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'UE di aprile 2013. Nella lettera di accompagnamento il Presidente lussemburghese Mosar sottolinea che il documento di lavoro può costituire la **base per la discussione** in sede di Conferenza, pur precisando che la delicatezza della materia impone un **approccio inclusivo** volto ad assicurare la partecipazione al dibattito di tutte le Assemblee dell'Unione (e non solo di quelle che hanno preso parte all'incontro informale dell'11 gennaio).

Il documento di lavoro prospetta, ai fini dell'attuazione dell'articolo 13 sopra richiamato, la creazione di una nuova **Conferenza interparlamentare**, modellata per molti aspetti sulla Conferenza per il controllo parlamentare della politica estera e di difesa comuni (c.d. COPESEC), istituita nel settembre 2012, secondo le decisioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'UE nella riunione svoltasi a Varsavia nell'aprile 2012. In particolare:

- l'istituenda Conferenza interparlamentare **si riunirebbe due volte all'anno**, comunque prima del Consiglio europeo di giugno;
- la Conferenza sarebbe presieduta dal Paese che detiene la presidenza semestrale dell'UE e **organizzata congiuntamente con il Parlamento europeo**;
- la Conferenza potrebbe audire il Presidente della Commissione europea, il Presidente del Consiglio europeo, il Presidente dell'Eurogruppo, il Presidente della BCE, nonché i Commissari europei;
- per quanto riguarda la **composizione**, analogamente a quanto stabilito per la Conferenza per il controllo parlamentare della politica estera e di difesa comuni, **ciascun Parlamento nazionale disporrebbe di 6 membri e il PE di 16 membri**.

Oltre alla iniziativa di talune assemblee parlamentari dei Paesi fondatori, è opportuno segnalare che alcuni Parlamenti nazionali hanno formulato **indicazioni in merito alle modalità di attuazione dell'articolo 13** sia nell'ambito di atti di indirizzo concernenti la nuova *governance* economica sia in

occasione della COSAC (Conferenza delle commissioni parlamentari per gli affari europei) e di altre riunioni interparlamentari.

In particolare, si sono sinora delineati sei principali orientamenti:

- un primo gruppo di Parlamenti (danese, ceco, finlandese, olandese) sostiene, con diverse sfumature, **l'attribuzione delle funzioni alla COSAC**, eventualmente integrata da rappresentanti delle commissioni finanze e bilancio, o ad una conferenza ad hoc promossa dalla COSAC stessa;
- un secondo gruppo (Svezia, Estonia, Lussemburgo e Cipro) considera invece quale sede appropriata le **conferenze semestrali dei presidenti delle commissioni di settore (bilancio e/o finanze)**, già organizzate dal Parlamento del Paese della Presidenza;
- un terzo gruppo di parlamenti (Greco e ungherese) è disposto a sostenere una delle due ipotesi precedenti (o la **COSAC** o le **riunioni semestrali dei presidenti delle commissioni di settore**);
- un quarto gruppo (Malta, Cipro e Portogallo) ritiene, con diverse sfumature, preferibile che il **Parlamento europeo** organizzi un **incontro interparlamentare** con i parlamenti nazionali sul tema (con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le commissioni interessate);
- un quinto gruppo prospetta l'istituzione di una **conferenza ad hoc** sul modello di quella appena costituita per il controllo sulla PESC (Camera belga, camere francesi, Camera rumena e Cortes Generales spagnole).

Le iniziative del Parlamento europeo

Il Parlamento europeo ha già organizzato riunioni con i Parlamenti nazionali sul semestre europeo 2011 e 2012, articolandole in due appuntamenti annuali (prima del Consiglio europeo di primavera ed ad inizio autunno).

In particolare, nel 2012 si è svolta il 27-28 febbraio 2012, una riunione interparlamentare, organizzata dalla Commissione per gli affari economici e monetari (ECON) nel corso della quale è stata discussa l'Analisi annuale della crescita.

Una seconda riunione, organizzata dalla medesima Commissione, ha avuto luogo il 26 settembre a Bruxelles per dibattere con i rappresentanti dei Parlamenti nazionali gli esiti del semestre 2012 e le priorità per il 2013.

Le Commissioni per gli affari economici, per i bilanci e per l'occupazione del Parlamento europeo hanno prospettato un consolidamento di tale articolazione, svolgendo di due incontri interparlamentari nell'ambito del ciclo annuale del Semestre europeo:

a) un primo incontro (o Conferenza) interparlamentare "ad alto livello", (eventualmente in attuazione **dell'articolo 13 del Fiscal compact**), si svolgerebbe ad inizio autunno e sarebbe dedicato all'analisi dei risultati della sorveglianza multilaterale sull'attuazione delle raccomandazioni rivolte dal Consiglio agli Stati membri.

In tal modo i parlamenti nazionali potrebbero discutere con le competenti commissioni del Parlamento europeo i progetti di relazione che essi approvano al riguardo in autunno e potrebbero, altresì, tenere conto della prospettiva europea nell'adottare le leggi nazionali di bilancio. Ciò consentirebbe inoltre ai parlamenti nazionali di intervenire in modo precoce anche nella preparazione del semestre europeo per l'anno successivo;

b) un **secondo ciclo di riunioni** sarebbe invece essere organizzato a inizio di ogni anno, prima del Consiglio europeo di primavera, nell'ambito di una "**settimana parlamentare europea**", in modo da fornire al Parlamento europeo elementi utili alla definizione della sua posizione sull'analisi annuale della crescita (primo atto del semestre).

Dando seguito alle proposte sopra indicate è stata organizzata la prima **settimana europea**, nell'ambito del semestre 2013, da **lunedì 28 gennaio a mercoledì 30 gennaio 2013**.

LE RISORSE DESTINATE ALLA CRESCITA ECONOMICA NEL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2014-2020

Il quadro finanziario vigente dell'Unione europea (2007-2013) contempla stanziamenti per finanziarie interventi a sostegno della **crecita e dell'occupazione** sia in un'apposita rubrica (1a) sia nell'ambito delle rubriche relative ad altri grandi aree di spesa (in particolare la **politica di coesione**).

Il quadro finanziario per il 2007-2013 prevede – in seguito alle revisioni ed aggiornamenti apportati in risposta alla crisi economica e finanziaria - un **massimale medio** delle spese dell'UE pari all'**1,13%** del reddito nazionale lordo (**RNL**) europeo in termini di impegno (pari a 975.777 milioni di euro) e all' **1,07%** in termini di pagamento (pari a 925.780 milioni di euro).

Le **proposte della Commissione europea** per il **nuovo quadro finanziario (QFP) 2014-2020** prospettano, per un verso, un aumento percentuale delle risorse destinate alle azioni per la competitività (innovazione, ricerca e sviluppo tecnologico) e le infrastrutture e, per altro verso, la riduzione degli stanziamenti destinati alla politica di coesione. Si prospetta, peraltro, un ricorso ancor più intenso a **strumenti finanziari innovativi** fuori bilancio e l'utilizzo di prestiti obbligazionari, cosiddetti dei "project bonds", a favore di **progetti infrastrutturali** nel settore delle reti transeuropee di trasporto, dell'energia e delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni.

Il negoziato sul Quadro finanziario pluriennale 2014-2020

Il **negoziato** sul QFP è stato formalmente **avviato nel luglio 2011**, a seguito della presentazione, il 29 giugno 2011, delle proposte legislative della Commissione in materia³. Il 6 luglio 2012 la Commissione europea ha presentato una **proposta modificata di regolamento** sul quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020, prospettando variazioni sia all'ammontare degli stanziamenti sia alla loro ripartizione rispetto alla proposta originaria che era stata adottata il 29 giugno 2011.

La proposta modificata della Commissione prevede, per il periodo 2014-2020, una **dotazione** massima complessiva, **a prezzi 2011**, di **1.033 miliardi di euro** in termini di

³ Si tratta delle seguenti proposte: la proposta di regolamento per il nuovo Quadro finanziario pluriennale 2014-2020 (COM(2011)398; la proposta di decisione sul sistema delle risorse proprie dell'UE (COM(2011)510; la proposta di decisione sulle misure di applicazione per il sistema delle risorse proprie (COM(2011)511; la proposta di regolamento concernente le modalità e la procedura di messa a disposizione delle risorse proprie tradizionali e della risorsa basata sull'RNL nonché le misure per far fronte al fabbisogno di tesoreria (COM(2011)512); la proposta di accordo quadro interistituzionale tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione sulla cooperazione in materia di bilancio ed corretta gestione finanziaria (COM(2011)403).

impegno, pari al **1,08% del RNL** complessivo dell'UE (contro i 1.025 miliardi di euro della proposta iniziale, pari al **1,05% del RNL** complessivo dell'UE) e di **987 miliardi** di euro in termini di **pagamento, pari al 1,03% del RNL**, contro i 972 miliardi della proposta iniziale, pari al 1% del RNL.

A fronte della forti difficoltà emerse nel negoziato per le forti divergenze tra gli Stati membri si è svolto il **22-23 novembre 2012 un Consiglio europeo straordinario sul quadro finanziario pluriennale (QFP)** e sulle risorse proprie dell'UE per il periodo 2014-2020 che tuttavia non è riuscito a raggiungere un accordo unanime.

Il Consiglio europeo ha deciso di dare mandato al Presidente Van Rompuy di proseguire le consultazioni con le diverse delegazioni al fine di raggiungere in accordo **all'inizio del 2013**.

Il Consiglio europeo è nuovamente convocato per discutere sul quadro finanziario pluriennale 2014-2020 il **7 e 8 febbraio 2013**.

In vista del Consiglio europeo straordinario la **Presidenza cipriota** aveva presentato varie proposte di compromesso in merito ai massimali previsti dal QFP e alla distribuzione degli stanziamenti tra le varie rubriche, l'ultima delle quali, adottata il **29 ottobre 2012**, prospettava una **riduzione minima di 50 miliardi** rispetto alla proposta della Commissione europea.

A sua volta, il **Presidente del Consiglio europeo Van Rompuy**, in seguito a contatti bilaterali con le delegazioni degli Stati membri, ha presentato il 13 novembre 2012 una **nuova proposta** proponendo un **taglio complessivo di 80,7 miliardi di euro** rispetto alla proposta della Commissione europea (*per comodità di farà riferimento a tale proposta come **Van Rompuy I***), **concentrati** nei settori della **politica di coesione** e della **politica agricola**, con invece **riduzioni minori** (rispetto ai tagli previsti dalla Presidenza cipriota) per quanto riguarda il **meccanismo per connettere l'Europa** (reti per le infrastrutture di trasporto, energia e reti digitali).

Il 22 novembre, poco prima dell'inizio del Consiglio europeo Van Rompuy ha fatto circolare una ulteriore proposta (*per comodità di farà riferimento a tale proposta come **Van Rompuy II***), nella quale si ritoccava ulteriormente, al ribasso il tetto complessivo delle risorse (una riduzione di **83,1 miliardi di euro** delle risorse complessive previste dalla Commissione europea, compresi gli stanziamenti previsti fuori dal QFP) concentrando i **tagli** soprattutto sulla **rubrica 1a** e in particolare **sull'iniziativa per collegare l'Europa** e sulle **rubriche 3, sicurezza dei cittadini e 4 ruolo dell'Europa nel mondo**.

La tabella riportata nella pagina seguente confronta gli stanziamenti proposti per ciascuna rubrica o progetto (anche esterno al QFP) da Commissione, dalla Presidenza cipriota e dal Presidente del Consiglio europeo

TABELLA 1

Quadro finanziario pluriennale 2014-2020 (prezzi 2011)	Commissione europea Luglio 2012	Presidenza Cipriota Ottobre 2012	Proposta Van Rompuy I 13 Novembre 2012	Proposta Van Rompuy II 22 Novembre 2012	Variazioni Van Rompuy II rispetto Commissione europea	Variazioni Van Rompuy II rispetto Commissione europea
<i>Stanziamanti d'impegno</i>	<i>Miliardi di euro</i>				<i>Valori assoluti</i>	<i>%</i>
1. Crescita intelligente ed inclusiva	494,763	472,811	462,147	459,691	-35,072	- 7 %
di cui: 1a. competitività	155,520	146,317	152,652	139,543	-15,977	-10,3%
di cui: 1b. coesione	339,243	326,494	309,495	320,148	-19,095	-5,6%
2. Crescita sostenibile: risorse naturali	386,472	378,972	364,472	372,229	-14,243	-3,7%
di cui: spese di mercato e pagamenti diretti	283,051	277,401	269,852	277,852	-5,199	-1,8%
di cui: sviluppo rurale	92,213	90,816	83,666	83,666	-8,547	-9,3%
di cui: pesca/programma LIFE	11,208	10,755	10,954	10,711	-0,937	-8,36
3. Sicurezza e cittadinanza	18,809	18,109	18,309	16,885	-1,924	-12,2%
4. Ruolo mondiale dell'Europa	70,000	64,650	65,650	60,667	-9,333	-13,3%
5. Amministrazione	63,165	-	62,629	62,629	-0,536	-0,8%
6. Compensazioni	0,027	0,027	0,027	0,027	0	-0%
Totale QFP	1,033,235	997,186	973,222	972,128	60,572	-5,9%
Stanziamanti fuori QFP nella proposta della Commissione, spostati nel QFP da altre proposte						
Grandi progetti (ITER, GMES)	8,548	Rubrica 1	Rubrica 1	Rubrica 1	-8,548	
Riserva per l'aiuto all'emergenza	2,450	Rubrica 4	Rubrica 4	Spostato di nuovo fuori QFP	0	
Riserva per le crisi agricole	3,500	Rubrica 2	Rubrica 2	Rubrica 2	-3,500	
Totale QFP + stanziamenti inizialmente al di fuori ed ora ricompresi	1,047,733	997,186	973,222	972,128	-75,695	-7,2%
Al di fuori del QFP	43,819	40,679	37,492	36,892	-7,407	-16,9%
Fondo di solidarietà	7,000	5,250	5,250	4,550	-2,450	-35%
Strumento di flessibilità	3,500	3,395	3,500	3,500	0	0%
Fondo di aggiustamento alla globalizzazione	3,000	1,715	1,848	1,848	-1,152	-38,3%
Fondo europeo di sviluppo	30,319	30,319	26,984	26,984	-3,335	-10,9%
Riserva per l'aiuto all'emergenza	2,450	Rubrica 4	Rubrica 4	1,980	-0,470	- 19,2%
Totali stanziamenti	1.091,552	1.037,865	1.010,714	1.009,020	83,102	-7,6%

Note: La Presidenza cipriota e le proposte Van Rompuy spostano lo stanziamento del meccanismo per collegare l'Europa dalla rubrica 1b Coesione alla rubrica 1a Competitività. Al fine di rendere confrontabili le proposte della Presidenza cipriota e di Van Rompuy con quella della Commissione europea, lo stanziamento di 40 miliardi di euro che la quest'ultima aveva previsto per il meccanismo per collegare l'Europa dentro la rubrica 1b è stato computato dentro lo stanziamento previsto dalla Commissione europea alla rubrica 1a. La Proposta Van Rompuy II sposta nuovamente i fondi per la riserva per l'aiuto d'emergenza fuori del QFP. La Presidenza cipriota, inoltre non ha fornito cifre per le spese per la rubrica 5 amministrazione.

Gli stanziamenti in favore della crescita

Nel quadro finanziario 2014-2020 in discussione gli stanziamenti in favore della crescita sono collocati essenzialmente nella rubrica 1, che si articola al suo interno in due sottorubriche relative, rispettivamente, agli interventi volti a promuovere la competitività e all'insieme degli strumenti della politica di coesione.

Di seguito si riportano gli stanziamenti proposti dalla Commissione europea e quelli prospettati dalla proposta della Presidenza cipriota e, da ultimo, del Presidente Van Rompuy.

Stanziamenti di impegno (prezzi 2011) in miliardi di euro

	Commissione europea Luglio 2012	Presidenza Cipriota Ottobre 2012	Proposta Van Rompuy I	Proposta Van Rompuy II	Variazione proposta Van Rompuy I rispetto a quella della Commissione	
					Valori assoluti	%
1. Crescita intelligente ed inclusiva	494,763	472,811	462,147	459,691	-35,072	- 7 %
di cui: 1a. competitività	155,520	146,317	152,652	139,543	-15,977	-10,3%
di cui:1b. coesione	339,243	326,494	309,495	320,148	-19,095	-5,6%

Per la **rubrica 1** la Presidenza cipriota prevede uno stanziamento complessivo di **472,811 miliardi di euro** contro i **494,763** proposti dalla Commissione europea, suddivisi in **146,317 miliardi di euro** per la **sottorubrica 1a competitività per la crescita e l'occupazione** (contro i 155,520 proposti dalla Commissione europea) e **326,494 miliardi di euro** per la **sottorubrica 1b coesione economica, sociale e territoriale** (contro i 339,243 proposti dalla Commissione europea).

Ai fini della **valutazione della** proposta dalla Presidenza cipriota va sottolineato che essa:

- sposta gli stanziamenti relativi al cosiddetto **“Meccanismo per connettere l'Europa”** - relativo alle infrastrutture europee per trasporto, energia e reti digitali - **dalla sottorubrica 1b** (Coesione economica, sociale e territoriale), come originariamente previsto dalla Commissione europea, alla **sottorubrica 1a** (competitività per la crescita e l'occupazione).
- include nella **rubrica 1a** un finanziamento pari a **14,293 miliardi di euro**, i tre grandi progetti **Galileo, ITER e GMES**. Nella **proposta iniziale della Commissione** solo il progetto Galileo era finanziato nell'ambito del QFP,

mentre, come ricordato in precedenza, **ITER e GMES** erano finanziati **al di fuori del QFP**;

- ricomprende nella rubrica 1a il **programma dell'UE di aiuto alle persone più bisognose per circa 2 miliardi di euro**, che nella proposta della Commissione era invece finanziato nell'ambito degli stanziamenti previsti per la PAC alla rubrica 2.

*Se nella proposta della Presidenza cipriota si sottraggono dalla rubrica 1a le risorse destinate a programmi ed azioni che nella proposta della Commissione europea erano allocate in altre rubriche del QFP o al di fuori di esso, le risorse che la Presidenza prevede per le medesime azioni originariamente previste dalla Commissione nella rubrica 1a sarebbero pari all'incirca a **98 miliardi di euro**, (contro i **115,520** previsti dalla Commissione stessa).*

La **proposta del Presidente Van Rompuy I ha ridotto**, rispetto alla Presidenza cipriota, la dotazione complessiva della **rubrica 1 di ulteriori 10 miliardi** (da 472,811 a 462,147) interamente a **carico della coesione**; gli stanziamenti per la rubrica 1a (competitività per la crescita e l'occupazione) erano infatti fissati a **152,652 miliardi di euro** (*6,335 miliardi in più rispetto alla proposta della Presidenza cipriota, 12 miliardi in meno rispetto alla proposta della Commissione⁴*).

La tendenza verso una riduzione della rubrica 1 è confermata dalla proposta **Van Rompuy II (459,691 miliardi di euro)**, che però **concentra i tagli sulla rubrica 1a** e in particolare sul meccanismo per connettere l'Europa (vedi oltre), **riducendo** invece, rispetto alla iniziale proposta Van Rompuy I, i **tagli alla politica di coesione**.

La proposta **Van Rompuy I** manteneva inoltre inalterato, nell'ambito della rubrica 1a, lo stanziamento di **14,293 miliardi di euro** per i progetti **Galileo** (6,645 miliardi di euro), **ITER** (2,707 miliardi di euro) e **GMES** (4,941 miliardi di euro). Mentre, invece, la proposta **Van Rompuy II** prevede ora una **riduzione** stabilendo che a tali progetti, sempre nell'ambito della rubrica 1a, siano assegnate complessivamente **12,793 miliardi di euro** così ripartiti **Galileo** (6,300 miliardi di euro), **ITER** (2,707 miliardi di euro) e **GMES** (3,786 miliardi di euro).

Meccanismo per connettere l'Europa

Nella proposta della Presidenza cipriota gli stanziamenti destinati al **Meccanismo per connettere l'Europa** sarebbero ridotti a **36,314 miliardi di euro** (rispetto ai circa **50 miliardi di euro** previsti dalla **Commissione europea**,

⁴ Ai fini di una corretta comparazione delle cifre globali, il raffronto con lo stanziamento previsto dalla Commissione per la rubrica 1a tiene conto del fatto che nella proposta della Commissione europea il finanziamento del meccanismo per collegare l'Europa è collocato non nella rubrica 1a, come proposto dalla Presidenza cipriota e dalla proposta Van Rompuy, bensì nella rubrica 1b.

comprensivi di 40 miliardi dedicati al meccanismo più ulteriori 10 miliardi attivabili nell'ambito del Fondo di coesione⁵).

La proposta del Presidente Van Rompuy, **inizialmente incrementava** la dotazione per il **meccanismo per finanziare l'Europa** di quasi 10 miliardi rispetto alla proposta della Presidenza cipriota (*3,8 miliardi in meno rispetto a quella della Commissione europea*), portandola a **46,249 miliardi di euro** (inclusi 10 miliardi provenienti dal fondo di coesione) stanziamento che però la proposta **Van Rompuy II** ha ridotto a **41,249 miliardi** di euro (inclusi i 10 miliardi provenienti dal fondo di coesione).

Le proposte prevedono la seguente ripartizione della dotazione complessiva (inclusi gli stanziamenti del fondo di coesione)

Miliardi di euro

	Commissione europea	Presidenza Cipriota	Proposta Van Rompuy I	Proposta Van Rompuy II
Trasporti	32,000	22,222	29,660	26,948
Energia	9,000	7,077	8,266	7,126
telecomunicazioni	9,000	7,015	8,323	7,175
Totale	50,00	36,314	46,249	41,249

Coesione (rubrica 1b)

Per la **sottorubrica 1b** (coesione territoriale, economica e sociale) la **Presidenza cipriota** prevede stanziamenti pari a **326,494 miliardi di euro** a fronte dei **339,243** proposti dalla Commissione europea (*al netto dello stanziamento per meccanismo per collegare l'Europa che la Commissione prevedeva in tale rubrica e che la Presidenza ha spostato nella rubrica 1a*).

La proposta Van Rompuy I aveva proposto la ulteriore riduzione dello stanziamento complessivo di **309,495 miliardi di euro**, che la **proposta Van Rompuy II** aumenta leggermente portandolo a **320,148 miliardi di euro**.

Le risorse sarebbero così ripartite in base alle proposte:

⁵ Gli stanziamenti del fondo di coesione sarebbero destinati a progetti nei paesi eleggibili a partecipare al fondo di coesione solo fino al 31 dicembre 2016, oltre tale periodo i fondi non utilizzati saranno rimpiegati su nuovi progetti. Possono beneficiare del Fondo di coesione gli Stati membri con un prodotto nazionale lordo (PNL) pro capite inferiore al 90 % della media europea. Attualmente beneficiano di tale fondo i Bulgaria, Cipro, Estonia, Grecia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Repubblica ceca, Slovenia, Slovacchia e Romania.

Miliardi di euro

Obiettivi e fondi	Commissione	Presidenza cipriota	Proposta Van Rompuy I	Proposta Van Rompuy II
Convergenza⁶	162,590	Cifre non fornite	156,136	161,427
Regioni in transizione⁷	38,952	Cifre non fornite	29,187	31,393
Competitività⁸	53,143	Cifre non fornite	47,505	50,872
Cooperazione territoriale	11,700	8,912	9,814	8,728
Fondo di coesione	68,710	Cifre non fornite	65,9 miliardi	66,341
Regioni periferiche	0,926	Cifre non fornite	0,925	1,387

Ricorso a strumenti finanziari innovativi

La Commissione prospetta per il quadro finanziario pluriennale 2014-2020 il **ricorso più esteso a strumenti finanziari innovativi**, al fine di offrire una nuova fonte di finanziamento e di creare un effetto moltiplicatore per il bilancio dell'UE, agevolando e attraendo altri finanziamenti pubblici e privati per progetti strategici.

Il ricorso a tale tipologia di strumenti è già stato operato, in collaborazione con la BEI, nell'ambito del vigente quadro finanziario in particolare attraverso il meccanismo di finanziamento con ripartizione dei rischi (RSFF), utilizzato per il settimo programma quadro di R&S o lo strumento di garanzia dei prestiti per i progetti TEN-T.

Nella comunicazione *"Un bilancio per la strategia Europa 2020"* (COM(2011)500) del 29 giugno 2011 la Commissione europea ha enunciato l'obiettivo di aumentare gli stanziamenti complessivi del bilancio europeo destinati all'emissione di strumenti finanziari innovativi dall'1%, previsto nell'attuale periodo di programmazione 2007-2013, al **2%**, nel 2014-2020.

Alla base di tale scelta si pone, per un verso, l'esigenza di **reperire sul mercato**, tenuto conto del volume ridotto del bilancio europeo, **consistenti finanziamenti per investimenti strategici** nei settori dei trasporti, ambiente, energia e tecnologie digitali. Per altro verso, si intende **porre rimedio alla ridotta disponibilità di capitale di rischio, determinata dalla crisi economica e finanziaria**, per investimenti nei settori sopra indicati, che sono considerati essenziali per la ripresa dell'economia europea e, più in generale, per il perseguimento degli obiettivi di crescita e occupazione previsti dalla Strategia Europa 2020.

⁶ Rientrano in tale obiettivo riservato alle regioni con un PIL pro capite inferiore al 75% della media UE-28 (per l'Italia, **Campania, Calabria, Sicilia e Puglia**).

⁷ La nuova categoria di regioni in transizione comprenderebbe: le regioni attualmente ammissibili all'obiettivo "convergenza", ma il cui PIL pro capite ha superato nel corso della programmazione 2007-2013 il 75% della media dell' UE-27, che manterrebbero i due terzi della loro dotazione attuale; le regioni che, anche se attualmente non ammissibili a titolo dell'obiettivo "convergenza", hanno un PIL pro capite compreso **tra il 75% e il 90%** della media dell'UE-27 (per l'Italia: Abruzzo, Molise, Sardegna e Basilicata).

⁸ L'obiettivo sarebbe aperto alle regioni con PIL pro capite **superiore al 90%** della media UE.

Nel nuovo QFP gli strumenti finanziari costituirebbero parte degli interventi a carico del bilancio dell'Unione europea in tre ambiti strategici:

- promuovere la **capacità del settore privato** di creare crescita, occupazione e/o innovazione: sostegno a start-up, **PMI**, società di media capitalizzazione (mid-caps), microimprese, trasferimento di conoscenze, investimenti in proprietà intellettuale;
- costruire **infrastrutture** ricorrendo a sistemi di partenariato pubblico-privato nei settori dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni;
- sostenere meccanismi che mobilitano gli investimenti privati per fornire beni pubblici, come la **tutela del clima e dell'ambiente**.

In vista del ricorso più esteso agli strumenti finanziari innovativi, la Commissione intende introdurre nel prossimo quadro finanziario un approccio più standardizzato al riguardo, definendo **norme comuni** applicabili a livello dell'Unione e a livello nazionale/regionale. Tali norme razionalizzerebbero i rapporti con i partner finanziari, in particolare la BEI e le istituzioni finanziarie internazionali, ed assicurerebbero trasparenza nei confronti dei mercati sul modo in cui l'UE interviene mediante strumenti di capitale proprio e di debito.

Project bonds

Nel quadro più vasto volto a promuovere il ricorso agli **strumenti finanziari innovativi**, si inserisce il **progetto pilota relativo ai project bond**, relativo al periodo **2012-2013**, avviato con l'adozione del regolamento (UE) n. 670/2012 al fine di contribuire alla realizzazione delle **infrastrutture necessarie nei settori dei trasporti, dell'energia e delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione** (TIC).

Il progetto costituisce una sperimentazione, nell'ultimo biennio del QFP corrente, in vista di un più ampio ricorso ai project bond nel QFP 2014-2020.

Il 7 novembre 2012 la Commissione europea e la BEI hanno sottoscritto un **accordo di cooperazione** che, attraverso una base finanziaria di **230 milioni di euro**, consente di **avviare la fase pilota**.

Il ricorso ai *project bond* è strettamente connesso all'istituzione, nell'ambito del QFP dell'UE per il 2014-2020, del richiamato **meccanismo per collegare l'Europa** (*Connecting Europe Facility* - **CEF**) con il quale l'UE intende promuovere il finanziamento di determinate infrastrutture prioritarie che rispettino i criteri di sviluppo sostenibile definiti dalla Strategia Europa 2020 (COM(2011)665).

Il CEF si avvarrebbe sia di sovvenzioni sia di strumenti finanziari che comprenderebbero, oltre a strumenti di capitale proprio, anche strumenti con **ripartizione del rischio tra cui project bond**. Pertanto, il progetto pilota – che sarà oggetto, entro la

seconda metà del 2013 di una **revisione** - si configura come una fase sperimentale in vista dell'emissione a regime, a partire **dal 2014**, di *project bond* nell'ambito del CEF. A partire **da tale data**, inoltre, lo strumento potrebbe essere aperto a **finanziamenti in altri settori** come, per esempio, le infrastrutture sociali, le energie rinnovabili e determinati progetti spaziali.

IL DIALOGO ECONOMICO CON L'ITALIA

Si riporta in allegato una scheda relativa al **dialogo economico con l'Italia** predisposta dai servizi del Parlamento europeo in vista dell'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze Grilli svoltasi il 21 gennaio scorso presso la Commissione affari economici e monetari del medesimo Parlamento.

La scheda riassume la situazione economica e di finanza pubblica dell'Italia e lo stato di attuazione delle raccomandazioni rivolte all'Italia dal Consiglio nell'ambito del semestre europeo 2012.

Si ricorda che il nuovo testo del richiamato regolamento (CE) n. 1466/97 stabilisce (*nella nuova sezione 1-bis bis*), l'associazione del Parlamento europeo al Semestre mediante il c.d. "dialogo economico" con il Consiglio e la Commissione. In particolare:

- la commissione competente del Parlamento europeo può invitare i presidenti di Consiglio e Commissione nonché, ove opportuno, il Presidente del Consiglio europeo o il Presidente dell'Eurogruppo, a comparire dinanzi alla commissione stessa per discutere in merito a tutti gli atti adottati nell'arco del Semestre europeo;
- la commissione competente del Parlamento europeo può offrire inoltre allo **Stato membro interessato** dalle raccomandazioni del Consiglio la possibilità di partecipare a uno scambio di opinioni;
- il Presidente del Consiglio e la Commissione e, se del caso, il Presidente dell'Eurogruppo, riferiscono annualmente al Parlamento europeo e al Consiglio europeo sui risultati della sorveglianza multilaterale.

ECONOMIC DIALOGUE WITH ITALY

ECON Committee, 21 January 2013

This note presents selected information on the current status of the EU economic governance procedures and related relevant information, in view of the invitation to the Italian Minister of Economy Vittorio Grilli for an Economic Dialogue, in particular under Article 2a of [EDP-Regulation 1177/2011](#).

1. Recent developments

- On 21 December 2012, the **Government of Mario Monti resigned**, after 13 months in its office. The elections for the two chambers of the parliament will take place on 24 and 25 February.
- The [Bank of Italy](#) estimates (in January 2013) that the **GDP declined** by just over 2 per cent for 2012 as a whole, essentially in line with the projection made in July. The estimate of the contraction in GDP for 2013 has been revised from 0.2 to 1.0 per cent as a consequence of the worsening international context and the persistent sluggishness of activity in recent months.
- The Bank's forecasting scenario nevertheless suggests the **possible return to expansion in the second half of the year**, albeit at a slow pace and subject to very considerable uncertainty. The cyclical upturn will depend on gradual recovery in investment once credit conditions return to normal and on a pick-up in demand in the euro area and some improvement in the climate of confidence. In this scenario GDP growth would still remain negative year-on-year in 2013 and be slightly positive in 2014.
- According to the [Bank of Italy](#), the number of Italian companies reporting an improvement in **confidence** at the end of 2012 is only 3.8%, half that in September. The 57.5% of firms said confidence decreased compared to 50.6% in September.
- According to [ISTAT](#), the **industrial production** has fallen by 7.6% in November compared with November 2011, and 1% compared with the previous month. This figure marked the 15th consecutive year-on-year drop in industrial output.
- According to [ECB bulletin](#) of January 2013, "Increased political uncertainty in Italy led to some flight-to-safety flows into bonds issued by AAA-rated countries"
- Ten-year **treasury bonds yields** have decreased from 7.06 in November 2011 to 4.54 in December 2012. **Spreads** have reached the minimum value of 254 basis points (bp) on 4 January 2013, down from 517 in July 2011 and 537 in July 2012.

2. Economic situation and outlook

According to [Eurostat](#) the **GDP in Italy** fell by 0.2% in the third quarter of 2012, compared to the previous quarter. In the third quarter of 2012, the euro area as a whole fell by 0.1, when Germany and France were growing (both at 0.2%), and Spain declined by -0.3%.

According to its [autumn 2012 forecasts](#), the European Commission's (EC) expects that the Italian **GDP** contracts by 2.3% in 2012 and by 0.5% in 2013, with a weak growth of 0.8% in 2014. The [OECD forecasts](#) are slightly more pessimistic, as it sees a contraction of GDP by -1% in 2013, with a growth of 0.6% in 2014.

According to [Eurostat](#), in November 2012 the **unemployment** rate was 11.1% and 37.1% among people younger than 25 years. In the second quarter of 2012, the long-term unemployed were 5.1% of active population. The EC estimates unemployment to be 10.6% in 2012 and according to forecasts it will increase to 11.5% in 2013 and to 11.8% in 2014.

According to the EC, the Italian **inflation**, measured by the Harmonized Consumer Price Index (HICP), is expected to be 3.3% for 2012, decreasing to 2.0% in 2013 and 1.7% in 2014: both IMF and OECD expect lower rates of inflation for 2013 and 2014.

According to the EC, the Italian **public deficit** is expected to be 2.9% of GDP in 2012, decreasing to 2.1% in 2013 and 2014. The general **government gross debt** (totalling 2 021 bn Euros in November 2012) is expected to increase from 126% of GDP to 127.6% in 2013 and fall back to 126.5 in 2014. Debt increased by €113.9bn in the first 11 months of 2012. Italy paid €23bn in contributions to the EFSF and ESM. The EC estimates that 5.5% of Italian GDP is spent in interests on its debt, this percentage being projected to 5.5% in 2013 and 5.8% in 2014.

3. Public. Finances

Italy has been subject to an **Excessive Deficit Procedure (EDP) since 2009**, when the Council issued a [recommendation](#) calling for the excessive deficit to be corrected by 2012. In 2010, the Council shared the EC's view that, according to the information then available, Italy had acted in accordance with its recommendations and that no additional step in the procedure was therefore necessary.

[Italy's Stability Programme](#) of April 2012 includes a **medium-term budgetary objective (MTO)** aiming for a balanced budgetary position in structural terms to be achieved by 2013, i.e. one year earlier than targeted in the previous Stability Programme. Recital 10 of the [Council recommendation](#) of July 2012 includes the assessment that the envisaged pace of adjustment in structural terms allows Italy to achieve the MTO in 2013.

Also in April 2012, the Italian Parliament adopted a [law](#) introducing a **balanced budget rule** in the Constitution, with effect from 2014. The Presidential assent to the "Treaty on Stability, Coordination and Governance in the EMU was given on 23 July. The [CSR2 adopted by the Council](#) in July 2012 stipulates that "*Implementing legislation will be needed to specify key features of the rule, i.e. the modalities of application and the appropriate correction mechanisms and escape clauses as well as the necessary coordination between the different levels of government.*" The Italian Senate has approved the implementing legislation on 20 December 2012, while the legislation is still pending in the Chamber of Deputies.

In November 2012, the [EC autumn forecasts](#) projected the **structural balance** to improve from -1.4% of GDP in 2012 to -0.4% of GDP in 2013.. The expected level in 2013 is considered to be close to balance. Under a no-policy-change assumption, the structural balance is anticipated to depart from this position in 2014 (-0.8% of GDP is expected). The structural primary surplus is estimated to rise to above 5% of GDP in 2013 and broadly stabilise in 2014.

In December 2012, the Parliament adopted the so-called "stability law" for **budgets over the period 2013-2015**. It amended the government proposal of October 2012: the 2 percentage point increase in both the intermediate (10%) and standard (21%) VAT rates that were previously envisaged will not be implemented; only the upper rate will rise, by just one percentage point, to 22% as of July 2013. The stability law also foresees additional tax deductions for households, as well as spending cuts, including in the areas of local administration and health care.

According to the [fiscal sustainability report](#) by the EC (December 2012) Italy:

- does not appear to face a risk of fiscal stress in the short-term;
- has medium sustainability risks in the medium run;
- shows low sustainability risks in a long-term perspective, conditional upon the full implementation of the planned ambitious fiscal consolidation and on maintaining the primary balance.

The **government debt** would be, on the basis of current policies, on a declining path over the medium term and beyond. But it also considers that, as the improved structural primary fiscal position expected

to be reached by 2014 is rather demanding from both international and country-specific historical standards, strong determination is needed to avoid slippages in the fiscal stance. The focus should, therefore, be on resolutely continuing to implement sustainability-enhancing measures and reduce government debt. The EC assessment is consistent with the one of the [OECD](#) of October 2012, according to which weak growth might (in 2014) require further fiscal tightening in 2014 to achieve the planned debt reduction path.

See Country Specific Recommendations 1 and 2 for Italy as adopted by the Council in July 2012 (in Annex 4).

4. Macro-economic imbalances

In the [in-depth review of May 2012](#), the EC had concluded that Italy was experiencing serious imbalances, in particular as regards the export performance, competitiveness and the implication of high government debt. The Country Specific Recommendations adopted by the Council in July 2012 (see CSR 1, 4, 5 and 6 in Annex 4) reflect the EC assessment. They focused on: consolidation of public finance, labour market reforms, fight against evasion and shadow economy; implementation of the already adopted liberalisation and simplification measures in the service sector.

On 28 November 2012, the EC presented the [Alert Mechanism Report 2013](#). It identifies Italy as one of the 14 Member States whose macroeconomic situation needs to be scrutinised in-depth, in order to identify actual or potential imbalances and the possible macroeconomic risks based on the following preliminary assessment by the EC:

According to the updated scoreboard (see Annex 2), two indicators for Italy are above the indicative thresholds, namely **losses in export market shares** and **general government debt**. Cost and non-cost competitiveness losses have built since the euro adoption of the euro and this is reflected in a significant **loss of export market shares**. Italy's current account deficit is, however, narrowing and the trade balance is expected to record a surplus in 2012. This is mainly explained by the sharp fall in imports, given the weakness in domestic demand in the current recession, and also by a positive export performance, especially towards non-EU partners. Weak productivity developments remain the main obstacle to a lasting improvement in Italy's competitiveness position and economic growth outlook. The recently-adopted structural reforms – aimed at fostering market competition, addressing labour market segmentation, making the tax system more growth-friendly and improving business environment – should help revive productivity growth in the medium term. Meanwhile, wages are still not sufficiently responsive to productivity developments. Nominal unit labour costs are expected to increase in the years to come at a rate close to the euro area average.

The **high government debt** remains a major burden for the Italian economy, especially against the background of slow growth prospects. While low growth rates make it more difficult to achieve and maintain the large primary surpluses required to put the government debt-to-GDP ratio on a steadily declining path, the present and expected high tax burden which is needed to service the high debt hampers domestic demand and economic activity. In addition, in the context of a financial market that is fragmented across national borders, the relatively high interest rates associated with the government risk premium affect the private sector's financing conditions and exacerbates the funding problems of the domestic banking sector.

On the positive side, **private sector indebtedness** remains relatively contained in Italy. In particular, the financial position of Italian households is relatively strong, while their savings ratio has been on a downward trend for over two decades.

5. Reforms under the [Europe 2020](#) strategy for smart and sustainable growth

Over 2012, the Italian parliament has adopted reforms of the product and labour markets (including the pension reform), but the current political uncertainty raises doubts on their full and consistent implementation.

The partial shift of the tax burden away from production to consumption and property has made Italy's system more growth-friendly; however, according to the [EC's analysis of the National Reform Programme 2012](#), further steps are needed in this direction.

Youth unemployment and employment rate of women (46% in 2011, against the EU average of 58) require decisive action, as well as the school leaving rate, which is at 18.8% against the euro-area average of 13.3 %. The proportion of the Italian population at risk of poverty was 18.2% in 2010, compared to 16.1% in the euro area.

Other areas where the regulatory framework requires improvement and simplification include business environment, judiciary system and access to financing of SMEs.

Employment, Social Developments and Gender Gap

The [EC Report of January 2013 on Employment and Social Developments in Europe](#) states that in the first half of 2012, labour productivity growth in the EU continued to weaken with sharp falls, among others, in Italy. Labour costs in Italy have also risen due to an increased tax wedge, a development which is unhelpful in a country facing high unemployment. As to unemployment benefits, there is a growing gap between the number of unemployed and the number of benefit recipients, which seems to indicate that more and more people are not covered by any scheme at all. Italy has been among those EU countries where income inequality during the recent financial crisis affected mostly its middle class (predominantly workers), while in some other EU member states inequality was more evenly distributed across the population

In December 2012, OECD published its report on "[Closing the Gender Gap](#)", where it points to losses for the Italian economy due to many women being outside the labour force. After Turkey and Mexico, Italy has the third lowest labour force participation rate of women (46% in 2011) among OECD countries. Less than 30% of children under three years of age attend day-care services and about one-third of Italian working women works part-time (the OECD average is 24%). Projections show that if female participation rates converged to those of men by 2030, the Italian labour force would increase by 7% and GDP per capita by 1 percentage point a year for the next 20 years.

[According to OECD](#) Italy has made a tremendous effort over the past two years to speed up long overdue structural reforms. OECD advises restoring public finance sustainability; facilitating the implementation of reforms; boosting productivity through better competition policies and regulations, including in the financial sector; promoting public sector integrity; making innovation and education policies more effective; and improving social cohesion through a better functioning labour market, stronger social mobility and higher female participation in the labour force. According to OECD's analysis, the reforms already approved could add up to an estimated 4% to GDP over the next 10 years.

According to [IMF 2012 Article IV](#) report of July 2012, the difficult business environment, fragmented labour market, and limited service competition have contributed to Italy's weak growth performance and loss in competitiveness. The [2012 World Bank Doing Business](#) survey ranked Italy 30 out of 31 OECD countries in the ease of doing business, with Italy faring poorly particularly in the areas of contract enforcement, tax payments, and getting electricity. According to IMF comprehensive structural reforms are needed to raise productivity and participation. Labour reforms should aim to bridge the gap between permanent and temporary workers, reduce the tax wedge, and decentralize wage setting. Accelerating product market reforms in the energy, local public, and professional service sectors would drive down rents and lower the cost of business. To support growth, the composition of adjustment should be rebalanced more towards expenditure cuts and lower taxes.

Italy – Spillovers from a Potential Intensification of the Euro Area Crisis (IMF, July 2012)

Despite strong efforts to stabilize the fiscal position and implement growth-enhancing reform, Italy remains vulnerable to an intensification of the euro area crisis. Shocks could propagate through Italy's sizeable trade and financial links with other euro area countries:

About 8 percent of Italy's total exports is directed to the periphery (Greece, Ireland, Portugal, and Spain), and 40 percent to the euro area. A steeper euro area recession could therefore delay an export-led recovery in Italy.

Italian banks' direct exposure to the periphery is relatively limited (2.4 percent of GDP) but that to euro area countries is considerable (25% of GDP), with the largest exposure to Germany and Austria. Italian banks' funding is also concentrated, with most interbank loans coming from Europe (4.5% of GDP) and primarily from Germany and France (3% of GDP, combined). Non-European interbank funding is relatively limited (less than 1 percent of GDP) and is mostly from the United States.

Italy has also provided guarantees for funding to Greece, Ireland, and Portugal through the Greek loan facility and the EFSF, amounting to around €35 billion (2.2% of GDP).

6. Financial Stability

In its [document accompanying CSRs 2012](#), the EC reported that the **Italian banks** struggled with severe stress in the euro-area interbank market and sharply increased retail and wholesale funding costs in 2011. This, coupled with the increase in loan-loss provisions as asset quality deteriorated, has contributed to a fall in banking sector profitability. In December 2011, the European Banking Authority (EBA) had established the need for four Italian institutions (*Unicredit, Monte dei Paschi di Siena, Banca Popolare, Unione Banche Italiane*) to further increase capital and by February 2012, all banks concerned submitted their compliance plans, on which the EBA expressed an overall favourable opinion. In addition, the funding pressure on Italian banks was alleviated by the two long-term refinancing operations by the ECB, which led to a substantial improvement of the financing conditions for banks.

In its [2012 Global Financial Stability Report](#), the IMF concludes that the injections of central bank liquidity have benefited not only banks, but also the debt servicing capacity of Italian non-financial corporations (NFCs).

However, the ECB in its latest [Financial Stability Report of December 2012](#) concluded that the financial crisis has significantly affected the balance between debt and equity finance in Italy, where the equity share in **financing of non-financial corporations** is traditionally low. Record high bond issuance by some large Italian firms immediately following the announcement of the ECB's new Outright Monetary Transactions (OMT) program suggests that some firms could substitute bank financing with capital market financing, but the majority of firms reliant on bank financing are unlikely to benefit to a great extent. Trade credit payable is especially important for Italian NFCs.

In its regular [survey on access to finance for SMEs](#), the ECB concludes that in the period from April to September 2012 there was a general deterioration of the availability of new **bank credit** for SMEs, with net percentage decrease of 42% over the preceding 6 months. The IMF also indicates that the recent fall in bank credit to SMEs in Italy is broadly consistent with a path of deleveraging that would bring credit-to-GDP ratios back to 2003–04 levels by 2017. In addition, Italy was faced with a large-scale capital outflows amounting to €235 billion (15% of GDP) in the 12 months to June 2012. Foreign investors retreating from Italy's bond market represented a large share of these flows.

[Measures recently adopted](#) by the government (an allowance for new corporate equity, which should encourage firms to increase their capital base, refinanced SMEs Guarantee Fund, funds of € 5.7 bn for the payment of old trade credits to suppliers to the central public administration) can improve firms' financial conditions and avert the risks of credit crunch.

ANNEXES:

- ANNEX 1.a. Key Macro-Economic Indicators 2006-2011 and Autumn 2012 Forecast (EC)
- ANNEX 1.b Current economic situation: comparison of forecasts for 2012, 2013 and 2014
- ANNEX 2 Scoreboard used in the surveillance of macro-economic imbalances
- ANNEX 3 Targets and current situation in the context of the Europe 2020
- ANNEX 4 Country Specific Recommendations: Comparison 2011-2012

Disclaimer: this background note is drafted by the Economic Governance Support Unit (EGov) of the EP based on publicly available information and is provided for information purposes only. Any opinions expressed in this document are the sole responsibility of the author(s) and do not necessarily represent the official position of the European Parliament.

ANNEX 1.a: Key Macro-Economic indicators and EC forecast 2012-2014

	2008	2009	2010	2011	2012 (f)	2013 (f)	2014(f)
GDP Growth (%)							
Italy	-1.2	-5.5	1.8	0.4	-2.3	-0.5	0.8
Euro area	0.4	-4.4	2.0	1.4	-0.4	0.1	1.4
Government balance (% of GDP)							
Italy	-2.7	-5.4	-4.5	-3.9	-2.9	-2.1	-2.1
Euro area	-2.1	-6.3	-6.2	-4.1	-3.3	-2.6	-2.5
Structural balance (% of GDP)							
Italy	-3.7	-4.3	-3.7	-3.7	-1.4	-0.4	-0.8
Euro area	-2.9	-4.6	-4.4	-3.5	-2.2	-1.3	-1.5
Government debt (% of GDP)							
Italy	106.1	116.4	119.2	120.7	126.5	127.6	126.5
Euro area	70.2	80.0	85.6	88.1	92.9	94.5	94.3
Inflation							
Italy	3.5	0.8	1.6	2.9	3.3	2.0	1.7
Euro area	3.3	0.3	1.6	2.7	2.5	1.8	1.6
Unemployment (% of labour force)							
Italy	6.7	7.8	8.4	8.4	10.6	11.5	11.8
Euro area	7.6	9.6	10.1	10.1	11.3	11.8	11.7
Current account balance (% of GDP)							
Italy	-2.9	-2.0	-3.5	-3.3	-1.2	-0.4	-0.3
Euro area	-0.7	0.1	0.3	0.3	1.1	1.5	1.6
Exports (% change)							
Italy	-2.8	-17.5	11.4	6.0	1.1	3.0	4.1
Euro area	1.1	-12.4	11.2	6.3	2.5	3.2	5.2
Imports (% change)							
Italy	-3.0	-13.4	12.5	0.6	-7.2	1.4	5.0
Euro area	0.9	-11.1	9.6	4.2	-0.5	2.1	5.0
Domestic demand (% change)							
Italy	-1.2	-4.4	2.1	-1.0	-4.7	-1.0	1.1
Euro area	0.3	-3.8	1.3	0.5	-1.8	-0.5	1.2
Investments (% change)							
Italy	-3.7	-11.7	2.1	-1.8	-8.1	-2.1	2.6
Euro area	-1.4	-12.7	-0.1	1.5	-3.5	-0.6	2.5
Unit labour cost (% change)							
Italy	4.7	4.6	-0.4	0.9	2.2	0.8	0.8
Euro area	3.8	4.3	-0.7	0.9	1.4	1.2	0.9

Source: [EC Autumn Forecast, November 2012](#)

ANNEX 1.b: Current economic situation: comparison of forecast for 2012, 2013 and 2014

	EC 7 November 2012			IMF 9 October 2012			OECD 28 November 2012		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
GDP Growth (%)									
Italy	-2.3	-0.5	0.8	-2.3	-0.7	0.5	-2.2	-1.0	0.6
Euro area	-0.4	0.1	1.4	-0.4	0.2	1.2	-0.4	-0.1	1.3
Government balance (% of GDP)									
Italy	-2.9	-2.1	-2.1	-2.7	-1.8	-1.6	-3.0	-2.9	-3.4
Euro area	-3.3	-2.6	-2.5	-3.3	-2.6	-2.1	-3.3	-2.8	-2.6
Government debt (% of GDP)									
Italy	126.5	127.6	126.5	126.3	127.8	127.3	127.8	130.4	132.2
Euro area	92.9	94.5	94.3	93.6	94.9	94.7	100.6	102.5	103.4
Inflation (%)									
Italy	3.3	2.0	1.7	3.0	1.8	1.0	3,2	1,9	0,9
Euro area	2.5	1.8	1.6	2.1	1.7	1.4	2.4	1.6	1.2
Unemployment (% of labour force)									
Italy	10.6	11.5	11.8	10.6	11.1	11.3	10,6	11,4	11,8
Euro area	11.3	11.8	11.7	11.2	11.5	11.2	11.1	11.9	12.0
Current account (% of GDP)									
Italy	-1.2	-0.4	-0.3	-1.5	-1.4	-1.3	-0.9	0.3	0.7
Euro area	1.1	1.5	1.6	1.1	1.3	1.4	1.4	1.9	2.2

Sources: [EC Forecast November 2012](#); [IMF](#); [OECD](#).

Note: estimates for 2012 and forecast for 2013 and 2014 of the three institutions have different "cut-off"-dates and are made under different sets of assumptions about policies and underlying economic and financial conditions.

ANNEX 2: Scoreboard used in the surveillance of macro-economic imbalances for Italy

	Thresholds	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
External imbalances and competitiveness	3 year average of Current account balance as % of GDP	0.4	-0.1	-0.3	-0.5	-0.7	-0.9	-1.2	-1.9	-2.0	-2.8	-2.9	
	Net international investment position as % of GDP	-5.8	-12.4	-13.6	-15.8	-16.8	-22.2	-24.5	-24.1	-25.3	-24.0	-20.6	
	% change (3 years) of Real Effective Exchange Rate with HICP deflator	-5.7	-2.0	8.8	9.9	6.9	1.1	0.7	3.2	3.9	-0.9	-2.1	
	% change (5 years) in Export Market Shares	-18.5	-14.2	-13.4	-7.4	-5.2	-12.5	-9.3	-16.3	-17.9	-19.2	-18.4	
	% Change (3 years) in Nominal unit labour cost	4.8	7.0	10.7	9.8	8.7	6.5	6.1	8.3	10.5	8.1	4.4	
	% y-o-y change deflated House prices	+6%	5.4	6.5	7.4	7.1	5.2	3.2	2.6	-0.4	-0.3	-1.5	-2.0
Internal imbalances	Private sector credit flow as % of GDP	8.4	6.4	7.0	8.3	9.4	10.9	13.1	6.7	1.3	3.8	2.6	
	Private sector debt as % of GDP	87	90	93	98	104	110	118	122	128	129	129	
	General government gross debt (EDP) as % of GDP	108	105	104	103	106	106	103	106	106	116	119	121
	3 year average of Unemployment rate	10.0	9.2	8.6	8.3	8.1	7.5	6.9	6.9	6.5	6.9	7.6	8.2
	%y-o-y change in Total Financial Sector Liabilities , non consolidated	-3.0	3.9	11.6	7.2	12.1	10.5	0.5	-2.7	5.7	1.7	3.8	

Source: EC, [ECFIN Alert Mechanism Report 2013](#)



Imbalances (above threshold)

ANNEX 3: Targets and current situation in the context of the Europe 2020

Indicator		EU27	ITALY
Employment rate (% of population)	target	75	67
	2010	68.6	61.1
	2011	68.6	61.2
Expenditure on R&D (% of GDP)	target	3	1.53
	2010	2.01	1.26
	2011	2.03	1.25
CO2 emission reduction	target	80 (1990=100)	87 (2005=100)
	2010	85	97
	2011	n.a.	n.a.
Share of renewable energy (%)	target	20	17
	2010	12.5	10.1
	2011	n.a.	n.a.
Primary energy consumption (1 000 tonnes of oil equivalent- TOE)	target	1 474 000	n.a
	2010	1 646 839	165 955
	2011	n.a.	n.a.
Early school leaving (% of population aged 18-24)	target	10	15
	2010	14.1	18.8
	2011	13.5	18.2
Tertiary educational attainment (% of population aged 30-34)	target	40	26
	2010	33.5	19.8
	2011	34.6	20.3
Population at risk of poverty or social exclusion (thousands of people currently at risk of poverty)	target	reduce by 20 million	reduce by 2.2 million
	2010	116 300	14 757
	2011	n.a.	n.a.

Source: [Eurostat](#) (accessed on 17.01.2013), [European Commission](#)

ANNEX 4: Country Specific Recommendations adopted under the European Semester Cycles in 2011 and 2012: Comparison Table

<p>Country Specific Recommendations 2011</p> <p>1. Implement the planned fiscal consolidation in 2011 and 2012 to ensure correction of the excessive deficit in line with the Council recommendations under the EDP, thus bringing the high public debt ratio on a downward path. Building on recently approved legislation, fully exploit any better-than-expected economic or budgetary developments for faster deficit and debt reduction and stand ready to prevent slippages in budgetary implementation. Back up the targets for 2013-2014 and the planned achievement of the medium-term objective by 2014 with concrete measures by October 2011 as provided for in the new multi-annual budgetary framework. Further strengthen the framework by introducing enforceable ceilings on expenditure and improving monitoring across all government subsectors.</p>	<p>Assessment of implementation of CSR 2011 (Summary of the Commission Staff Working Papers published in May 2012)</p> <p>1. Italy has partially implemented the CSR. Three packages were adopted in 2011 on fiscal consolidation. The Italian Parliament has adopted a balanced budget rule in the Italian Constitution. Effective ordinary legislation will need to be designed, specifying the balance to be considered, application arrangements (e.g. cyclical conditions) and appropriate correction mechanisms, as required by the fiscal compact.</p>	<p>Country Specific Recommendations 2012 MIP: 1, 4, 5, 6</p>
<p>2. Reinforce measures to combat segmentation in the labour market, also by reviewing selected aspects of employment protection legislation including the dismissal rules and procedures and reviewing the currently fragmented unemployment benefit system taking into account</p>	<p>2. Italy has partially implemented the CSR. It did not adopt key policies to fight undeclared work and provided limited support for female employment. The labour market reform presented by the government aims to comprehensively address the rigidities and asymmetries of</p>	<p>1. Implement the budgetary strategy as planned, and ensure that the excessive deficit is corrected in 2012. Ensure the planned structural primary surpluses so as to put the debt-to-GDP ratio on a declining path by 2013. Ensure adequate progress towards the MTO, while meeting the expenditure benchmark and making sufficient progress towards compliance with the debt reduction benchmark.</p> <p>2. Ensure that the specification in the implementing legislation of the key features of the balanced budget rule set out in the Constitution, including appropriate coordination across levels of government, is consistent with the EU framework. Pursue a durable improvement of the efficiency and quality of public expenditure through the planned spending review and the implementation of the 2011 Cohesion Action Plan leading to improving the absorption and management of EU funds, in particular in the South of Italy.</p>
<p>2. Reinforce measures to combat segmentation in the labour market, also by reviewing selected aspects of employment protection legislation including the dismissal rules and procedures and reviewing the currently fragmented unemployment benefit system taking into account</p>	<p>2. Italy has partially implemented the CSR. It did not adopt key policies to fight undeclared work and provided limited support for female employment. The labour market reform presented by the government aims to comprehensively address the rigidities and asymmetries of</p>	<p>4. Adopt the labour market reform as a priority to tackle the segmentation of the labour market and establish an integrated unemployment benefit scheme. Take further action to incentivise labour market participation of women, in particular through the provision of childcare and elderly care.</p>

<p>the budgetary constraints. Step up efforts to fight undeclared work. In addition, take steps to promote greater participation of women in the labour market, by increasing the availability of care facilities throughout the country and providing financial incentives to second earners to take up work in a budgetary neutral way.</p>	<p>employment protection legislation while moving towards a more integrated unemployment benefit scheme. This should improve the balance between flexibility of entry into and exit from the labour market.</p>	<p>Monitor and if needed reinforce the implementation of the new wage setting framework in order to contribute to the alignment of wage growth and productivity at sector and company level.</p>
<p>3. Take further steps, based on the 2009 agreement reforming the collective bargaining framework and in consultation with the social partners in accordance with national practices, to ensure that wage growth better reflects productivity developments as well as local and firm conditions, including clauses that could allow firm level bargaining to proceed in this direction.</p>	<p>3. Italy has partially implemented the CSR. A social partners' agreement was reached in June, allowing firm-level bargaining to derogate from labour law (including on dismissal procedures and type of contracts to be used in the firm). Implementation of the agreement on collective bargaining will crucially depend on the behaviour of the social partners.</p>	
<p>4. Extend the process of opening up the services sector to further competition, including in the field of professional services. Adopt in 2011 the Annual Law on Competition, taking into account the recommendations presented by the Anti-trust Authority. Reduce the length of contract law enforcement procedures. Further strengthen actions to promote the access of SMEs to capital markets by removing regulatory obstacles and reducing costs.</p>	<p>4. Italy has partially implemented the CSR. Rules were adopted to liberalise local public services, lift rigidities in professional services, strengthen the Antitrust Authority's powers and abolish disproportionate bans, restrictions and authorisations on economic activity from 2012 (this requires further legislative measures to be taken by the end of 2012). Sectoral liberalisation was launched, and reforms of the judicial system were adopted, to improve its efficiency by reducing case-handling duration and backlogs.</p>	<p>6. Implement the adopted liberalisation and simplification measures in the services sector. Take further measures to improve market access in network industries, as well as infrastructure capacity and interconnections. Simplify further the regulatory framework for businesses and enhance administrative capacity. Improve access to financial instruments, in particular equity, to finance growing businesses and innovation. Implement the planned reorganisation of the civil justice system, and promote the use of alternative dispute settlement mechanisms.</p>
<p>5. Improve the framework for private sector investment in research and innovation by extending current fiscal incentives, improving conditions for venture capital and supporting</p>	<p>5. Italy has partially implemented the CSR. Some measures have been taken, notably the refinancing of the tax credit for research for companies. The level of ambition and effectiveness</p>	

<p>innovative procurement schemes.</p> <p>6. Take steps to accelerate in a cost-effective way growth-enhancing expenditure co-financed by cohesion policy funds in order to reduce the persistent disparities between regions, by improving administrative capacity and political governance. Respect the commitments made in the national Strategic Reference Framework in terms of the amount of resources and quality of expenditure.</p>	<p>is, however, insufficient. There has been no significant improvement on promoting venture capital.</p> <p>6. Italy has partially implemented the CSR. Measures to speed up the absorption of structural funds started in March 2011 and culminated in the November Cohesion Action Plan. Major deficiencies in the capacity of the public administration continue to hamper programme implementation, notably in the convergence regions.</p>	
		<p>3. Take further action to address youth unemployment, including by improving the labour-market relevance of education and facilitating transition to work, also through incentives for business start-ups and for hiring employees. Enforce nation-wide recognition of skills and qualifications to promote labour mobility. Take measures to reduce tertiary education dropout rates and fight early school leaving.</p>
		<p>5. Pursue the fight against tax evasion. Pursue the shadow economy and undeclared work, for instance by stepping up checks and controls. Take measures to reduce the scope of tax exemptions, allowances and reduced VAT rates and simplify the tax code. Take further action to shift the tax burden away from capital and labour to property and consumption as well as environment.</p>

